

XVIII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

PROPOSTA DI LEGGE

Istituzione del “Fondo Antonio Megalizzi” per favorire lo sviluppo e la diffusione delle emittenti radiofoniche costituite negli atenei italiani

d'iniziativa dei deputati

ROTTA,

Presentata il

Onorevoli Colleghi! - Danilo Dolci, lo scrittore che nel 1970 diede vita a Radio Libera Partinico, affermava che “il diritto alla comunicazione, alla libertà d’espressione, all’informazione, non vi è dubbio sia determinante allo sviluppo di una società democratica: deve essere garantito attraverso i moderni strumenti audiovisivi che il progresso scientifico e tecnologico mette a disposizione”. Hanno scritto alcuni studiosi messicani:

Le radio universitarie sono quelle emittenti che svolgono funzioni concrete di sostegno alla cultura, all’orientamento, alla didattica e alla diffusione della ricerca scientifica e umanistica, perché queste sono le funzioni proprie delle università. Allo stesso modo esse offrono un contributo significativo nei campi dell’informazione e della diffusione dei valori culturali propri dell’area nella quale sono collocate, promuovendo al contempo la cultura e la storia universali, soprattutto la musica di grande pregio estetico ed etnico

Le radio universitarie sono realtà affermate in tutti i continenti. Negli Stati Uniti e in Canada sono protagoniste anche nella letteratura di settore, in numerosi film, fiction televisive e nella documentaristica. Nel Centro e Sud America le radio universitarie sono storicamente megafoni della cittadinanza. In Europa si è avuto uno sviluppo più tardivo ma istituzionalizzato, maggiormente favorito dove vi è una gestione delle frequenze che privilegia il pubblico servizio, l’accessibilità del cittadino e degli enti no profit ad esso. Come ad esempio in Francia, dove il circuito Radio Campus France riceve un sostegno diretto, economico e strutturale, dai ministeri dello stato competenti e si deve occupare di comunicazione sociale, diffusione della lingua e della cultura francese e espressione del vario panorama associativo, non solo universitario, lì presente. O come in Spagna dove il circuito ARU è un consorzio dei docenti afferenti allo stesso tipo di laboratorio presente nei diversi atenei, sviluppato per l’aggiornamento professionale di questi e la formazione accademica dei soli corsi di Comunicazione e Spettacolo, o nel sottocircuito delle radio universitarie spagnole che sono strumento per l’insegnamento a distanza. Altri Paesi ancora, come la Svezia, vedono le radio come gruppi studenteschi e di ricerca, o come la Slovenia, con un singolo Ateneo, che istituisce l’unica radio universitaria come canale del servizio pubblico per il target giovanile. Le college radio e radio universitarie sono, inoltre, piattaforme che unite in network - come Raduni che in Italia rappresenta il movimento delle college radio dal 2006- possono creare strategici collegamenti con altre realtà mondiali come il World College Radio Day la maratona in staffetta fra emittenti universitarie internazionale con oltre 500 stazioni da oltre 30 Paesi.

E’ facile osservare, dunque, che, in base ai contesti, le radio universitarie hanno una diversa vocazione: canale per il servizio pubblico, vetrina, laboratorio di pratica, polo di aggregazione, comunità nella comunità.

In Italia il 26 marzo 2006 a Firenze nasce RadUni, Associazione Operatori Radiofonici Universitari.

I fondatori, un gruppo di giovani professionisti e studenti, che condividevano esperienze nel settore della comunicazione universitaria e della media education, misero insieme le loro forze con l'obiettivo di promuovere la nascita di nuove radio d'ateneo, in quanto strumento per la diffusione dei valori democratici e culturali dei quali le università italiane sono promotrici.

Come recita l'articolo 3 dell'atto costitutivo, "l'associazione si propone di: valorizzare l'adozione del mezzo radiofonico come strumento culturale, educativo e formativo; favorire lo scambio di idee contenute ed esperienze; agevolare gli studenti nella crescita formativa e professionale in ambito radiofonico; collaborare con partner nazionali e internazionali a progetti legati alla formazione e alla comunicazione, organizzare dibattiti, convegni ed eventi".

Erano poche fino a quel momento le esperienze di emittenti universitarie attive. La prima in assoluto è Facoltà di frequenza, la radio dell'Università di Siena, attivata con una sperimentazione nel 1999, che iniziò a trasmettere sul web e in Fm alla fine del 2000. Poi Radio Frequenza dell'Università di Teramo (2003), Fuori Aula Network a Verona, RadioBue a Padova, PaviaLiveU e Sanbaradio a Trento (2004). In queste città, dopo aver mosso i primi passi in radio locali, gli studenti avevano mostrato un crescente interesse verso la radiofonia universitaria, incoraggiati anche dall'avvento di nuove tecnologie che fornivano opportunità espressive con materiali a più basso costo, intravedendo in questi canali un modo per informare ed intrattenere la popolazione universitaria, oltre che per interagire col territorio, condividere e diffondere musica e cultura.

Nel 2006, 18 persone – tutti studenti o giovani professionisti - si sono date appuntamento a Firenze per il primo raduno degli operatori radiofonici universitari. Un gruppo di persone, che da anni costruiscono legami e condividono esperienze, decidono di essere promotori nel nostro Paese della diffusione e del radicamento del modello delle "college radio" americane e anglosassoni, e omaggio alle radio libere. Portare in Italia l'esperienza della radiofonia universitaria era ed è l'obiettivo dell'Associazione RadUni. RadUni è nata come sede di confronto fra ragazzi che iniziano carriere nei settori di comunicazione di alcuni atenei e studenti attivi in progetti sperimentali, verso il radicamento del fenomeno delle radio ai tempi legate soprattutto all'offerta formativa dei corsi di laurea. Erano piccoli laboratori, che hanno trovato, e trovano tuttora spazio grazie alla semplificazione delle tecnologie e al costo relativamente basso dei materiali necessari. Tuttavia è attraverso il lavoro di rappresentanza, l'interazione con il settore privato, e poi con le istituzioni sovranazionali ed i circuiti delle nazioni europee, che RadUni inizia la sua trasformazione, consolidando struttura e attività.

Dal 2006 a oggi, RadUni ha svolto un ruolo fondamentale fornendo supporto a quanti si sono misurati nella progettazione di una radio universitaria. Il numero di esperienze sul territorio nazionale, animate da studenti, alumni, docenti e tecnici amministrativi, è cresciuto in modo significativo. Gli obiettivi principali di RadUni sono la formazione condivisa, l'organizzazione di incontri per lo scambio di

buone pratiche. RadUni opera per migliorare l'esperienza degli studenti e delle comunità di riferimento, esegue opere di censimento del fenomeno ed organizza eventi e progetti sul tema. L'Associazione delle Radio Universitarie, inoltre, incentiva il riconoscimento del diritto d'autore e veicola la comunicazione di carattere sociale. Le attività nelle sedi sono di aiuto e supporto a studenti in difficoltà, contrastano barriere fisiche ed ideologiche permettendo il confronto, e permettono anche alle famiglie, spesso lontane, e a chi non frequenta gli atenei, di avere un racconto di quello che avviene nelle università e nella comunità di riferimento con un linguaggio accessibile. L'Associazione stimola la ricerca e il miglioramento dell'apprendimento anche grazie a premi e riconoscimenti di studio, sia verso gli operatori sia verso le emittenti. Grazie alla diffusione sul territorio, l'Associazione ha l'occasione di unire le diverse parti del Paese e il continuo incontro tra individui di diverse generazioni, che porta formazione ed esperienza, è una delle più grandi occasioni che l'Associazione può offrire. Oggi l'Associazione conta 32 emittenti affiliate ed è il punto di riferimento in tutto il Paese per studenti, appassionati e professionisti del settore. RadUni raggruppa e mette in connessione le emittenti, con incontri periodici, sfruttando le potenzialità del web. L'Associazione organizza, inoltre, una manifestazione annuale, il Festival delle Radio Universitarie, ospitato ogni anno da una radio universitaria diversa (nel 2020 sarà allestita la XIV edizione del Festival), che si propone come momento di aggregazione, scambio di buone pratiche tra operatori radiofonici e occasione di confronto con professionisti del settore e della comunicazione in generale. Le emittenti che oggi compongono il panorama delle radio universitarie sono: Radiophonica Perugia,

Fuori Aula Network Verona, Radio Zammù Catania, Radio Bue Padova, Radio 6023 Università del Piemonte orientale, SanbaRadio Trento, UnicaRadio Cagliari, UCampus webradio Pavia, Radio Frequenza Teramo, RadioEco Pisa, Radio Ca' Foscari Venezia, UniradioCesena Cesena RadioInCorso Trieste, Campus Wave Savona, Rumore Web Reggio Emilia, URadio Siena, RadioUniba Bari, F2 Radio Lab Napoli, Radio Revolution Parma, Roma Tre Radio Roma, UMG webradio Catanzaro, Radio Bicocca Milano, UVM-UniversoMe Messina, Master Fare Radio Milano, Plus Radio Milano, Radio Unitus Viterbo, Radio IULM Milano, Radio Sapienza Roma, Cube Radio Venezia, Radio Spin Prato, Frequenza Libera Bari.

Una radio universitaria può realizzarsi con diversi metodi, stili e peculiarità tecniche e stilistiche, ma in tutti i casi il punto di maggior comunione è il medesimo e specifico target di riferimento: la comunità universitaria. Un universo complesso ma estremamente rappresentativo della realtà nazionale, delle differenze territoriali, della diseguità di risorse e del livello della didattica dei poli. Ma è soprattutto fotografia della forte interconnessione esistente tra la popolazione universitaria e il territorio con spinta comunitaria. Ognuna delle emittenti ha le sue diversità e talenti ma la collaborazione fra loro è la conferma di una comunicazione plurale e continua. Alcune più strutturate ed esperte, altre giovani e in evoluzione, accomunate da un grande entusiasmo, coinvolgono centinaia di studenti ogni anno. Un ciclo continuo che contribuisce notevolmente all'esperienza di studio ed avviamento al mondo del lavoro ma anche all'attivazione della partecipazione civica. Ogni emittente porta la voce del proprio contesto.

Il termine oggi diventa di più ampio significato allargandosi alle produzioni indirizzate ai social media, alla radiovisione e a quei prodotti ibridi tipici dell'interazione fra medium canonico e web. Questo modello di media, che va adattato al proprio "campus", alla propria popolazione per stile e formato, riesce a impattare in maniera positiva facendosi vettore di comunicazione istituzionale, promozionale e di servizio, creando engagement, oltre che diffondendo cultura.

Cultura cui le radio universitarie danno spazio grazie alla comunicazione sociale e alla diffusione della musica e cultura locale, che con il lavoro di network raggiunge risultati di pubblico e attenzione.

Unite le emittenti in Italia si organizzano all'interno dell'Associazione, scelgono, in un continuo confronto fra gli operatori, gli obiettivi e le azioni per le attività condivise. In tredici anni l'Associazione è cresciuta diventando un interlocutore accreditato presso attori dell'industria della comunicazione, associazioni di categoria, enti ed istituzioni nazionali ed europei. Si sono ampliate notevolmente anche la tipologia e la portata degli obiettivi dell'Associazione che contemplano progetti di ricerca, mappature, fino alla definizione di una Carta della Buona Comunicazione, che contrasti le fake news e il linguaggio di odio.

RadUni è l'attivatore per la produzione di programmi condivisi, come il format Europhonica, che viene trasmesso dalle emittenti del circuito e vede all'opera, fianco a fianco, giovani universitari italiani con i colleghi europei. Una redazione di volontari che racconta l'Europa alla portata di tutti. Tra loro, Antonio Megalizzi. E, ricordando Antonio, giornalista europeo, non si può non mettere in evidenza il contributo delle radio universitarie per garantire il pluralismo informativo, prerogativa di un paese democratico. La radio universitaria è per definizione il luogo del confronto, del dibattito e dell'approfondimento, con il compito di stimolare la riflessione, la conoscenza e di restituire la realtà nella sua complessità. Antonio Megalizzi, in questo senso, è stato un interprete perfetto di questa missione.

Le radio universitarie italiane sono emanazione degli Atenei, delle Fondazioni e degli enti per il diritto allo studio universitario, ma anche delle associazioni di studenti, e alumni, docenti e personale tecnico amministrativo. Dunque un universo complesso ma estremamente rappresentativo della realtà nazionale, delle differenze territoriali, di risorse e opportunità e tipologie formative di ciascuna realtà.

La forza è lo scopo primario che viene dato al medium: servizio pubblico, vetrina delle attività degli atenei tra cui ricerca e didattica senza trascurare la terza missione, informazione, connessione fra attori del territorio, l'attività come laboratorio di pratica, polo di aggregazione, comunità nella comunità.

La radio, in combinazione con le possibilità del web, permette l'interazione e l'inclusione, contrastando le barriere, dando un accesso alla comunicazione e raggiungendo giovani e territorio. Il modello delle radio universitarie nasce dalla volontà di studenti universitari e personale interno di trovare un nuovo metodo per potersi esprimere e comunicare i loro bisogni e le loro sensazioni alla società. Ma anche quello che vivono quotidianamente, quello che serve per migliorare l'accessibilità,

risolvere problemi comuni. Questo aspetto di pubblica utilità che rientra nella comunicazione di servizio è fra i punti più apprezzati dagli atenei e dalle istituzioni locali. Importante è il ruolo che questi media possono giocare nell'ambito della divulgazione scientifica e comunicazione della ricerca. Il medium universitario è capace di rendere fruibile a diversi soggetti quello che è il duro lavoro fatto dalle Università e dai centri di ricerca. La possibilità di “tradurre” in formato smart ed ergonomico la divulgazione viene dalla grande capacità di questi laboratori di sperimentare e mettere in sinergia diverse competenze, portando il microfono come connessione col più largo pubblico. Il risultato è una comunicazione come detto più leggera ma altrettanto attendibile e curata. L'interazione dei vari attori di una popolazione universitaria è, infatti, fondamentale per il conseguimento di uno strumento poliedrico ma solido.

Sfruttando le potenzialità del web, questi canali permettono inoltre l'interazione e l'inclusione, il superamento delle barriere fisiche ed architettoniche. L'espressione radio universitaria assume ulteriori nuovi connotati se viene messa in relazione alle produzioni indirizzate ai social media, alla radiovisione e a quei prodotti ibridi tipici dell'interazione fra medium canonico e web.

La radio universitaria è quindi anche uno strumento di relazione tra studenti, ex studenti, professionisti ed istituzioni. Attraverso la libertà espressiva e la comunicazione con diversi strati della società, gli studenti universitari hanno la possibilità, grazie alla radio universitaria, di far sentire con chiarezza la loro voce. Le radio universitarie sono luogo di incontro intergenerazionale e facilitano lo scambio di informazioni e condivisione delle esperienze, non solo fra docenti e studenti, ma anche con i professionisti della comunicazione istituzionale e non.

Oggi le emanazioni degli uffici comunicazione, ed il sostegno ai laboratori, vengono riassorbiti per sostenere un lavoro più oneroso quale quello delle produzioni “smart video”. Le radio sostenute dall'iniziativa volontaria, ma anche le realtà più istituzionali, devono confrontarsi con lo sviluppo costante della tecnologia e la normativa di riferimento, sostenendo costi sempre maggiori in competenze ed infrastrutture. Le nuove tecnologie hanno come contropartita un rapporto impari tra piccole realtà artigiane, come le radio universitarie, rispetto a grandi aggregatori e piattaforme di streaming. L'effetto è quello di mettere sul piano concorrenziale attività di tipo culturale a carattere no profit con operazioni di sfruttamento commerciale, svalutando il valore sociale e compromettendo la libertà creativa e di sperimentazione, nel perseguimento di un mercato attualmente impari e di semi monopolio. Diventa sempre più difficile per gli “operatori radiofonici universitari” tutelare il proprio operato, rimanere in regola con le normative nazionali ed europee ed aprire a nuovi studenti l'offerta di contenuti e la sperimentazione.

Questa proposta di legge ha l'obiettivo di favorire e sostenere lo sviluppo e la diffusione delle emittenti radiofoniche costituite negli atenei italiani e negli istituti di formazione superiore poiché si tratta di importanti laboratori didattici, luoghi fertili per un'attività di partecipazione alle iniziative universitarie, sostegno alla comunicazione dell'identità fin ad essere fulcro comunitario dove lo

studente in formazione raccoglie non solo esperienza professionale ma affina le proprie competenze relazionali, trasversali e impara il concetto di cittadinanza attiva. Purtroppo, visto l'attuale momento storico, quello che era un sostegno importante delle istituzioni in queste attività si è notevolmente ridotto. Uno dei rischi è che i laboratori radio vengano percepiti come di interesse accessorio e sempre meno sostenuti.

Per mantenere vivo il ricordo di Antonio Megalizzi e portare avanti il suo messaggio sull'importanza dell'informazione, dell'istruzione e dell'impegno civico, la famiglia Megalizzi, con svariati partner istituzionali e dal mondo dell'informazione, fra quali l'Associazione Raduni, ha deciso di istituire la Fondazione Antonio Megalizzi. La Fondazione ha lo scopo di avviare una proficua e fattiva collaborazione con organismi istituzionali europei, nazionali e locali, al fine di porsi quale entità di riferimento e di coordinamento per le molteplici iniziative che verranno poste in essere in ricordo di Antonio, iniziative come quelle menzionate in questa proposta di legge, volte a favorire lo sviluppo del senso critico, civile ed etico della collettività. La Fondazione Antonio Megalizzi nasce con lo scopo di organizzare, finanziare e realizzare attività, progetti, eventi e iniziative nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'educazione, per valorizzare e sostenere la libera comunicazione e la corretta informazione al fine di rafforzare l'identità collettiva ed i valori fondanti nazionali ed europei.

Il fondo della presente legge vuole essere intitolato alla memoria di Antonio Megalizzi, e a Bartosz Orent-Niedzielski, giovani operatori radiofonici universitari, assassinati a Strasburgo nel dicembre 2018 da un loro coetaneo nel corso di un attacco terroristico. In un articolo uscito recentemente si racconta che Antonio Megalizzi facesse sentire agli amici un audio con la voce di un bambino che diceva: "A me piace fare le domande, chiedere cose". La voce era la sua da piccolo. E da grande ha realizzato il suo sogno di fare domande, diventando un reporter. E ha deciso di raccontare l'Europa unita che per lui non era una zavorra, ma una speranza, un sogno ed una grande opportunità. Antonio e Bartosz volevano raccontare il sogno europeo alle nuove generazioni, segnalare la grande occasione che l'Europa rappresenta per ognuno di loro. Lo facevano attraverso i canali di Europhonica, un format radiofonico che coinvolge radio universitarie da diversi paesi europei e che racconta l'Europa politica e sociale dal punto di vista dei ragazzi e degli studenti universitari, ovvero dei nativi europei. Per onorare la loro memoria e il loro lavoro, per mantenere attuale il messaggio di amore, solidarietà e fratellanza di cui la loro vita è stata testimonianza, in rappresentanza di tutti i giovani che si adoperano in questi ambiti, si intitola il fondo alla loro memoria affinché la loro eredità possa trasformarsi in un'opportunità per altri giovani come loro che sognano di fare i giornalisti, i tecnici, gli speaker, i comunicatori del servizio pubblico, operatori consapevoli dei nuovi media.

In tal senso, la proposta di legge all'articolo 1 stabilisce che, allo scopo di garantire un servizio di trasmissione radiofonica universitaria, anche attraverso lo strumento della convenzione da stipulare a seguito di gara pubblica, si istituisce presso il Ministero dello Sviluppo Economico denominato "Antonio Megalizzi".

All'articolo 2 si definisce la radio universitaria come il laboratorio, lo strumento, il medium, riferito ad un Ateneo o Organismo formativo, volto al territorio ed alla comunità di appartenenza nella quale coopera allo sviluppo culturale, formativo e educativo ed al coinvolgimento studentesco. In particolare, la radio universitaria intende promuovere la ricerca e la sperimentazione sulla radio, riconoscendo e valorizzando l'autonomia di questo mezzo di comunicazione all'interno del panorama dei mass media e nella sua espressione indipendente e libera. Sono radio universitarie i progetti, i laboratori e le emanazioni degli atenei, degli enti formativi, delle organizzazioni di volontariato, delle associazioni di promozione sociale, delle imprese sociali, incluse le cooperative sociali, delle reti associative, delle associazioni, riconosciute e non, delle fondazioni degli enti per il diritto allo studio e di altri enti di carattere privato, diversi dalle società, costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, che operano mediante lo strumento della radio, garantendo l'accesso agli studenti e l'azione rivolta alla comunità. Le radio universitarie si adoperano come tramite per la comunicazione della ricerca e del public engagement perseguendo anche gli obiettivi di Terza Missione degli atenei stessi.

Le radio universitarie offrono esperienze professionalizzanti e di sostegno all'inclusione sociale e promozione sociale. Sono considerate radio Universitarie le emittenti radiofoniche, in FM, DAB, su streaming da sito o piattaforma web per live streaming e/o on demand, promosse e gestite da organizzazioni di volontariato, da associazioni di promozione sociale, da imprese sociali, incluse le cooperative sociali, da reti associative, da associazioni riconosciute o non riconosciute che operano in stretto contatto e riferiti alle comunità universitarie. Sono considerate radio universitarie anche le emanazioni delle fondazioni universitarie e non, i laboratori universitari, i progetti degli atenei proprietari di emittenti registrate, e di altri enti di carattere privato diversi dalle società, che siano costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, quale forma di azione volontaria o di erogazione gratuita di beni o servizi, o di mutualità o di produzione o scambio di beni o servizi. Non sono invece Radio Universitarie le formazioni e le associazioni politiche e religiose, i sindacati, le associazioni professionali e di rappresentanza di categorie economiche, le associazioni di datori di lavoro, nonché gli enti sottoposti a direzione e coordinamento o controllati dai suddetti enti.

All'articolo 3 vengono sanciti i principi generali in base ai quali viene riconosciuto il valore delle Radio Universitarie nella capacità di fare rete perseguendo finalità civiche e di utilità sociale. Si attribuisce il loro riconoscimento in un registro tenuto da SIAE e ci si riferisce al loro raggruppamento in reti associative. Inoltre, si definisce che le attività diverse da quelle previste nell'articolo 2 e nei principi generali, nell'impegno di risorse, debbano essere strumentali e non preponderanti per la natura e tutela di una radio universitaria.

All'articolo 4 la copertura finanziaria.

Art. 1

(Trasmissione Radiofonica Universitaria)

1. Nel rispetto delle disposizioni del Testo Unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici di cui al D.Lgs. 31 luglio 2005, n. 177 e allo scopo di garantire un servizio di trasmissione radiofonica universitaria, anche attraverso lo strumento della convenzione da stipulare a seguito di gara pubblica, i cui criteri saranno definiti con decreto del Ministro dello sviluppo economico, è iscritto nello stato di previsione del medesimo Ministero un Fondo, denominato <<Antonio Megalizzi>>, con uno stanziamento pari a 3 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2020.

2. Al riparto del fondo, di cui al comma 1, si provvede con decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, da emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Art. 2

(Definizione)

1. Per radio universitaria si intende: il laboratorio /lo strumento/il medium, riferito alla popolazione e comunità di un Ateneo o organismo formativo accreditato, volto al territorio e alla comunità in cui opera, finalizzato allo sviluppo culturale, formativo ed educativo nonché al coinvolgimento studentesco. In queste entità si intende promuovere la ricerca e la sperimentazione sulla radio, riconoscendo e valorizzando l'autonomia di questo mezzo di comunicazione all'interno del panorama dei mass media e nella sua espressione indipendente e libera.

2. Le radio universitarie operano principalmente col mezzo radiofonico, attraverso frequenze o tecnologie web, garantiscono l'accesso agli studenti e si adoperano per il coinvolgimento di tutti gli attori sociali e del pubblico di riferimento con una azione rivolta alla comunità. Le radio universitarie si propongono come tramite per la comunicazione della ricerca e del public engagement. Le radio universitarie offrono esperienze professionalizzanti e di sostegno all'inclusione e promozione sociale.

3. Ai fini della presente legge, sono considerate radio Universitarie le emittenti radiofoniche, in FM, DAB, su streaming da sito o piattaforma web per live streaming e/o on demand, promosse e gestite da organizzazioni di volontariato, da associazioni di promozione sociale, riconosciute o non riconosciute, da imprese sociali, incluse le cooperative sociali, da reti associative che operano in stretto contatto e riferiti alle comunità universitarie. Sono considerate radio universitarie anche le emanazioni delle

fondazioni universitarie e non, i laboratori universitari, i progetti degli atenei proprietari di emittenti registrate, degli enti per il diritto allo studio universitario e di altri enti di carattere privato diversi dalle società, che siano costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, quale forma di azione volontaria o di erogazione gratuita di beni o servizi, o di mutualità o di produzione o scambio di beni o servizi.

4. Non sono Radio Universitarie le formazioni e le associazioni politiche e religiose, i sindacati, le associazioni professionali e di rappresentanza di categorie economiche, le associazioni di datori di lavoro, nonché gli enti sottoposti a direzione e coordinamento o controllati dai suddetti enti.

Art. 3

(Principi generali)

1. È riconosciuto il valore e la funzione sociale delle Radio Universitarie, della loro capacità di fare rete nell'associazionismo, dell'attività di volontariato, solidarietà e pluralismo, ne è promosso lo sviluppo salvaguardandone la spontaneità ed autonomia e ne è favorito l'apporto originale per il perseguimento di finalità civiche e di utilità sociale. Sono incentivate forme di collaborazione ulteriore con lo Stato, gli Enti di Ricerca, le Regioni, le Province autonome e gli enti locali.

2. Le radio universitarie comunicano la propria natura presso SIAE, a partire dalla stipula della propria licenza a trasmettere, e si riuniscono in network, tramite associazione. La SIAE detiene un registro delle emittenti operanti all'interno del settore universitario e studentesco, provvedendo a raccogliere le segnalazioni provenienti dal network, aggiornando e pubblicando annualmente il registro.

3. Le Radio Universitarie possono esercitare anche attività diverse da quelle di cui agli articoli 2 e nei principi generali di questa legge, a condizione che l'atto costitutivo o lo statuto della stesse lo prevedano e che queste azioni siano secondarie e strumentali rispetto alle attività di interesse generale, secondo criteri e limiti definiti con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottarsi ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sentita la Cabina di regia di cui all'articolo 97, del decreto legislativo 3 marzo 2017, n. 117, tenendo conto dell'insieme delle risorse, anche volontarie e gratuite, impiegate in tali attività in rapporto all'insieme delle risorse, impiegate nelle attività di interesse generale.

Art. 4

(Copertura finanziaria)

1. Agli oneri derivanti dalle disposizioni della presente legge, pari a 3 milioni di euro a decorrere dall'anno 2020, si provvede a valere sulle risorse del Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione di cui all'articolo 1, comma 160, lettera b), della legge 28 dicembre 2015, n. 208 del 2015.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.